

53

Marche Polce

1840

Solo

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
 FONDO TORIEFRANCA
 LIB 2396
 BIBLIOTECA DEL VENEZIA

MARINO FALIERO

AZIONE TRAGICA

DA RAPPRESENTARSI

IN SPOLETO
NEL NOBILE TEATRO

Il Carnevale 1840



SPOLETO

NELLA TIPOGRAFIA BOSSI

Con permesso

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 2396
BIBLIOTECA DEL
VENEZIAN



ORCHESTRA

Maestro e Direttore delle Opere

Sig. PIETRO AMICI BOCCETTI

Maestro di Cappella

dell' insigne Metropolitana di Spoleto
ed Accad. Filarm. di Ferrara e Viterbo

Primo Violino e Direttore d' Orchestra

Sig. PIETRO TRENTANOVE

Violino Concertino

Sig. Andrea Mincioni

Primo de' Secondi

Sig. Giuseppe Barbadoro

Prima Viola

Sig. Bernardino Sestili

Primo Flauto e Ottavino

Sig. Luigi Verdiani

Primo Clarino

Sig. Pietro Amici Bocchetti

Primo Controbasso

Sig. Gio. Battista Mancini

Primo Violoncello

Sig. Michelangelo Savj

Altro Primo Controbasso

Sig. Giuseppe Pomini

Primo Fagotto

Sig. Enrico Boncristiani

Primo Oboè e Corno Inglese

Sig. Giuseppe Pacieri

Primo Corno da Caccia
Sig. Romualdo Conti
Prima Tromba a Chiavi
Sig. Valerio Rotella
Primo Trombone
Sig. Giacomo Savj

Suggeritore
Sig. Amvido Moronelli
Macchinista
Sig. Domenico Salvatorelli

PERSONAGGI

MARINO FALIERO Doge
Sig. Carlo Dossi *Accademico Filar-*
monico di Venezia
ISRAELE BERTUCCI capo dell' Arsenal
Sig. Giovanni Lauri
FERNANDO intimo del Doge
Sig. Ferdinando Cimino *Accademico*
Filarmonico di Napoli
STENO giovane Patrizio uno dei quaranta
Sig. Giovanni Valentini
LEONI Patrizio uno dei dieci
Sig. Stefano Alegretti
ELENA moglie del Doge
Sig. Annunziata Tramontana
IRENE damigella d' Elena
Sig. Maria Rini
VINCENZO servo del Doge
NN.
MESSER GRANDE
NN.
BELTRAM Scultore
NN.
UN GONDOLIERE

**Coristi , Comparse , Guardie , i Dieci ,
Dame , Cavalieri , Artigiani , Pescatori
Servitori , Soldati**

Musica del Sig. Cav. Donizzetti

OMINO OTTA

AMICI AMICI

AMICI

Coro di artigiani, che lavorano

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Arsenale

Coro di Artegiani, che lavorano

Issa, issa, issa, là.

I. Parte del Coro. Ed é vero?.... bene stà.

II. Parte. È vero, è ver: lo narrano

Su Rialto, v' ha chi giura

D' aver letto sulle mura

Scritto il turpe vitupero,

Proprio il nome di Faliero,

Proprio il nome della moglie.

I. Parte. Lei ch' è esempio di virtù?

II. Parte. Bada, tira, tira, là, bene stà.

I. Parte. Ma chi dicono che fu?

II. Parte. Hanno detto che un patrizio...

I. Parte. Un patrizio? amici, zitto!

I quaranta faran dritto.

II. Parte. Essi? abhorron Doge e nui,

Perchè amici siamo a lui;

Vedrem morto un uom del popolo...

I Parte. Su, prudenza... vuoi tacer?...

Spingi ancora verse quà: bene stà.

II. Parte. Cantiam l' inno di Falier.

Coro. Zara audace, Zara infida!

Quattro assalti invan ti diero;

Pugna ancor benchè affamata

E Venezia ancor disfida.

Oh pro' Faliero!

Già la fossa è superata,

Non v' è muro che sia intero;

Zara trema, trema: o Zara,
 Che l'estremo si prepara.
 Oh pro' Faliero!
 Ma dall'Ostro ecco che un nero
 Polverio s'alza e ognor cresce;
 Delle picche appar la vetta,
 Grida all'armi la vendetta.
 Oh pro' Faliero!
 Già il nemico n'ha sorpresi;
 Da ogni lato ecco siam presi;
 Guai se Zara, guai se esce!
 Sta dubbando ogni guerriero.
 O pro' Faliero!
 Ma Falier sorge e il periglio
 Misurato ha d'uno sguardo,
 Dal gran cuor prende consiglio
 E assalisce egli primiero.
 Oh pro' Faliero!
 Egli primo esce dai valli,
 Egli guida l'antiguardo,
 Retrocedono i cavalli
 Allo scontro del guerriero.
 Oh pro' Faliero!

SCENA II.

ISRAELE, che è entrato alla metà del canto, e detti.

Isr. O miei figli! è dolce il canto
 Della forte età primiera!
 Era anch'io di quella schiera:
 Di Venezia anch'io guerrier,
 V'era io pur, e gli era a lato,
 Quando fiero insanguinato
 Sulla breccia fulminando
 Entrò in Zara il gran Falier.
Coro Oh tua gloria! o fausto dì!
Isr. Sola or resta la memoria:
 Quella etade, quella gloria
 Era un sogno che spari!

SCENA III.

STENO e detti

Parte di Coro. Amici dei patrizii!...
 Steno... è turbato, mira...
 Sinistro il vento spira...
Sten. (andando sopra) Che fate? la mia gondola
 ai lavori) Non è finita ancor?
Parte di Coro. Signor. «.
Sten. Forza è che agli ordini
 Io d'obedir v'insegni,
 O scioperati indegni!
 Olà: cacciati vadano (a *Isr.*)
 Dall'arsenal costor.
Isr. Signor, scusarli piacciati,
 Nessuna colpa è in loro,
 Immenso è quel lavoro;
 Trenta galere arrivano
 Disfatte all'arsenal;
 Primo è il servir la patria...
Sten. Che osi tu sciagurato! (fa l'atto di batterlo).
Isr. (fremendo) Signor, io fui soldato...
Sten. Superbo: agli altri simile
 Avrai la pena egual. (parte minaccioso)

SCENA IV.

ISRAELE e Coro

Isr. Intendeste? quale accento
 Di terribile vendetta!
 Ma per noi tanto ardimento
 Alla fin si domerà:
 Contro i perfidi lo sdegno
 Come fulmine cadrà.
Coro Dunque ognor saremo dannati
 Al furor d'iniqui fati?
 Questa ingiuria è troppo atroce...
 Vieni, contiamla alla città.
 Vieni, parla, e la tua voce
 Ogni petto scuoterà.

SCENA V.

Gabinetto nel Palazzo del Doge

FERNANDO solo.

Fer No, no: di abbandonarla
 Senza un addio core non ho che basti.
 Partir mi è forza; dell'iniquo Steno
 Le oltraggiose al suo onor infami note
 Necessità l'han fatto.
 D'un sfortunato amore
 Addio care speranze!
 Case paterne, ov'io
 Vissi e crebbi con lei, per sempre addio.
 Di mia patria bel soggiorno,
 Rivederti io più non spero
 Sussurrar più a me d'intorno,
 Aure amiche, non v'udrò.
 Cari luoghi, ore ridenti;
 Mi sarete ognor presenti,
 Nè godervi nè scordarvi,
 No, giammai io non potrò.
 In terra straniera
 Mia tomba sarà,
 Non pianto o preghiera
 Giammai non avrà.
 Un solo conforto
 Il cor mi sostiene,
 Pensar che gli affanni
 Ratterpro al mio bene.
 Se render mi è dato
 Men triste il suo fato,
 L'esilio e la morte
 Fien dolci per me! (parte)

SCENA VI.

ELENA, ed IRENE.

Ele. E Narri il vero? Io fremo!
 Vergava Steno l'oltraggioso scritto?

Ire. Tratto al Consiglio il confessava ei stesso
 E dell'infame eccesso
 Riceve or forse la dovuta pena.
Ele. L'onta che il vil recava
 All'onor di Faliero, e all'onor mio
 È tal che niuna pena
 Può cancellar. Ah! viva, eterna fonte
 Sarà per me d'instinguibil pianto.
Ire. Il troppo tuo dolore
 Alla ragion dia loco
 Fia punito fra poco,
 L'empio che osò contaminar tua fama
 E a te la rende intera
 Fernando generoso
 Col Volontario esiglio suo . . .

Ele. Fernando!
 Deh taci (oh Ciel) non proferir quel nome
 Cagion d'ogni mia pena (ahi giusta troppo!)
 Non più vederlo mai, odiarlo deggio,
 E sveller dal mio cuore
 Ogni memoria d'un incauto amore.
 Quando in illustre talamo
 Felicità credei
 Io non sapea che vittima
 A splendid'Ara andrei,
 Ah non sapea che piangere
 Dovuto avrei così,
 No, che infelice appieno
 Non mi volesti, o fato
 Se ritrovar m'è dato
 Il mio coraggio ancor
 Ah! vola speme all'anima
 Consola il mesto cor.

SCENA VII.

ELENA sola, indi FERNANDO.

Ele. Fernando! e ardisci ancor? . . .
Fer. T'arresta . . .

Ele. No ...

Fer. Per l'ultima volta! ...

Ele. Fuggir ti debbo

Fer. Ah per pietà m'ascolta! ...
Tu non sai la Nave è presta
Che al mio Cielo, e a te mi toglie,

Un istante appena resta
E le vele al vento scioglie:
Deh che almeno io pianga teco
E pei mari io porti meco
Un ricordo di pietà!

Ele. Che mai chiedi? ah sventurata!

Dove sei tu non rammenti?
Quivi appena è cancellata

L'onta rea d'iniqui accenti.

Va: l'istante in che t'intendo

Divenir mi può tremendo

Da sciagura più funesta

Fer. Va mi salva per pietà.
Che ricordi! o mio rossor!

Ahi crudele!

Ele. Parti, va.

Fer. Strinsi un brando e del suo sangue

Presentar tel volli io tinto,

O cader pugnando estinto

Pel mio amor per la mia fè.

Trattenesti tu il mio braccio

La vendetta io cessi al pianto,

E un addio tu nieghi intanto

Una lagrima per me!

Ele. Cessa, ah cessa; ogni tuo detto

È uno stral che m'apre il petto,

La mia vita è un pianger sempre

Ben lo sai, e sol per te.

Ma per lui, per lui che t'ama

Che suoi figli ambo ci chiama

Ah va, lasciami, rimembra

Chi son io crudel chi se'

Fer. Ebben, io parto; addio:

Se dopo il mio partir

Ele. Di me ti giunge un suono
Sarà del mio morir.
Ah vivi! e questo dono (*gli da un velo*)
Di me ti parli ognor,
Molle del pianto mio,
Memoria di dolor!

a 2

El. Vivi: la mia memoria
Sempre ti resti in cor.

e Ognor consoli e gloria
Un infelice amor.

Fer. Parto: la tua memoria

Dolce mi resta in cor.

Più caro della gloria

È caro a me l'amor!

Fer. Il Doge!

Ele. Parti.

Fer. Oh ciel!

Ele. Se più qui resti ...

SCENA VIII.

FALIERO, e detti

Fal. Elena ... piangesti?

Ele. Io? sì: finchè tranquillo ...

Fal. Sarò tranquillo quando ...

Ele. Ah! tu fremi?

Fal. Mi lascia or con Fernando.

Ele. Che fia? ... (*parte*)

SCENA IX.

FALIERO e FERNANDO

Fer. Signor, qual turbamento? ...

Fal. Leggi, o Fernando,

Leggi l'Infamia dei Quaranta e mia.

Fer. Orrendo abuso di poter! per Steno,

Che la virtù di tua consorte e il Doge

- Così vilmente offese,
La prigionia d' un mese
E per un anno il bando!
- Fal.* Or va: l' insulto
Conta all' Europa; di' che restò inulto.
Godi, Venezia! O gondolier, che canti
Le glorie mie, canta su queste soglie:
Marin Faliero dall' infida Moglie..
- Fer.* E il soffri!
- Fal.* Anzi degg' io
Questo foglio segnar, dir che di Steno
Son vendicato appieno... il buon Leoni
(*ironico*)
Per più scherno alla danza osa invitarmi..
A me quel foglio (*firma il foglio.*
indi esclama)
Oh giustizia del Cielo!
Tieni: riporta il foglio.
Poi t' appresta al ballo. (*Fer parte.*)

SCENA X.

VINCENTO e FALIERO.

- Fal.* « Ebben, che chiedi!
- Vinc.* Brama, se tu il concedi, un breve ascolto
Israele Bertucei.
- Fal.* (*da se*) (*Colui ch' ebbe da Steno*
Oggi un novello insulto?)
- a Vinc.* (*Fa che a me venga.* (*Vincenzo parte*)

SCENA XI.

FALIBRO

- E fino a quando inulto
Il perfido ne andrà di sua nequizia?

SCENA XII.

ISRAELE, e FALIERO

- Fal.* Israele, che vuoi?

- Isr.* Chiedo giustizia
Contro l' iniquo Steno.
- Fal.* E a me vendetta
Chiedi de' torti tuoi?
- Isr.* A te si aspetta.
- Fal.* Ma le mie proprie offese
Vanno impunte e a me niegan giustizia.
- Isr.* Dunque ho deciso; io porrò mano all' armi;
E voglio, ad ogni costo, or vendicarmi.
- Fal.* Se pur giungi a trucidarlo
Un ne sveni, e mille pravi
Sorgeranno a vendicarlo.
Chi di voi, fra tanti sdegni,
Fra sì orrendo vitupero,
Chi resistere mai può;
- Isr.* Sorgeranno in un baleno,
Per punir l' iniquo Steno.
Per difender questa terra,
Mille brandi e mille eroi:
Sorgan pure a mille i pravi,
Cadran tutti o eh' io cadrò.
- Fal.* Mancherà difesa agli empi?
- Isr.* Mancherà coraggio a noi?
- Fal.* Ne' tuoi detti havvi un arcano;
Parla....
- Isr.* Al Doge od al Faliero?
- Fal.* Sparve il Doge.
- Isr.* E il gran mistero
All' amico svelerò.
Già il fulgid' astro altero
Di questo suol s' oscura....
- Fal.* Silenzio... in queste mura
V' è chi ascoltar ti può.
E a rovesciarlo hai complici?
- Isr.* Il brando, il mio coraggio
E le sofferte ingiurie,
Ogni passato oltraggio,
De' Dieci l' alterigia,
Del popolo il dolor.
- Fal.* Sono private smanie

Represe in ogni cor:
Ma per salvar Venezia
Non son bastanti ancor.

Isr. Non bastan le nequizie
De' perfidi impuniti?...
Le tante sparse lagrime,
I talami traditi?...

Fal. Sono tremende furie,
Che sbranan ogni cor...
Ma per salvar Venezia,
No, non è tutto ancor.

Isr. La non mertata infamia
Di tua consorte? e l'onta
Del Doge? e quell' obbrobrio
Che ricuopri tua fronte?
Scosso da tante ingiurie
Non ti risvegli ancor?

Fal. A qual rampogna! oh furie!...
O Steno! Oh mio rossor!

Isr. (*fra se*) (Tace, pensa, in sè tutto raccolto.
Meditando va strage e vendetta,
Cento affetti ravviso in quel volto

Fal. (Odio, sdegno, vi sento, vi ascolto.
Non invano gridate vendetta;
L' ultim' ora per gli empi s' affretta,
Il potere di Steno cadrà.)

Isr. Che risolvi?...

Fal. Al ballo vieni
Nelle case di Leoni:

Là mi svela i tuoi campioni
Quanti sono e i nomi lor.

Isr. Non sperar che un nome sveli
Finchè il tuo non è il primier.

Fal. Osi tanto?

Isr. Osai più ancora
Al tuo fianco un dì pugnando.
O Faliero, ov'è il tuo brando
Che salvò la patria allor!
Anche adesso un brande implora...

Fal. Si, avrà quello di Falier.
Trema, o Steno; tremate superbi;
Giunge alfine l' istante bramato,
Di Faliero l' onore oltraggiato,
A voi sangue costare dovrà!

Isr. Da Faliero ogni braccio dipende;
Deh! s' affretti l' istante bramato:
Ogni insulto sarà vendicato,
L' empio Steno punito cadrà.

a 2 } Vincitori, o trafitti, al cimento
Alta voce d' onore ci chiama,
A noi gloria promette la fama,
Che la morte rapire non sa. (*partono*)

SCENA XIII.

Gabinetto, che mette in una gran sala di Ballo.

LEONI e servi.

Leo. (*ai servi*) Le rose di Bisanzio
A piene man versate,
E le tazze di Ciprò inghirlandate;
La luce uguagli il giorno;
Brillino in ogni loco
L' oro, e le gemme, e tutti i miei tesori.
Nulla manchi alla pompa:
Aspetto il Doge e basti. Ite (*i servi part.*)

SCENA XIV.

STENO, in abito di maschera, e detto.

St. Leoni:

Non ti stupir.

Leo. Che veggio?

Stamane condannato
Osi al ballo venir! A che ti guida
Un amor sventurato!...

St. Sarò a tutti nascosto ed anco a lei.

È ver, io l' amo , e tanto
 Io l' amo più ; quanto è crudel mia sorte ...
 Ma l' odio dell' amor è ancor più forte .
Leo. Calmati , Steno ; qui gioia ed oblio ...
 Arriva il Doge ; sii prudente .
St. Addio. (*si pone la Maschera e va a confondersi coi cavalieri nella sala .*)

SCENA XV.

CAVALIERI E DAME *nella sala .*

(*Coro dentro la sala*) Vieni , dell' Adria
 E a noi vicina
 Vieni , o Regina ,
 Lieti ne fa ;
 Rendi esultanti
 I balli i canti ,
 Gloria e delizia
 Di nostra età .
 (*mentre cantano il coro , Faliero , Elena , e Fernando traversano la sala .*)

SCENA XVI.

ISRAELE c FALIERO.

(*Israele esce da una parte laterale*)

Isr. Siam soli ...
Fal. Attento veglia .
Isr. Occhio non havvi ,
 Che quì ne osservi , e delle danze il suono
 È propizio al segreto .
Fal. Or di' : chi sono
 I compagni all' impresa ?
Isr. Eccoli ; leggi. (*dandogli un foglio*)
Fal. Oh quanti nomi !
Isr. Eterni
 Ne' posteri vivran , se il tuo vi aggiungi
Fal. (*legge*) Un pescator ? ...

Isr. Pòvero d' oro e carico
 D' odio pe' rei .
Fal. (*legge*) Un dalmata ?
Isr. Che viene
 Co' suoi trecento a parteggiar .
Fal. Sta bene .
 E un gondoliere ancora ?
Isr. Con altri cento assisi in su la prora ;
 Ei scioglierà primiero
 Un canto alla vittoria
Fal. Ed a Faliero .
 E Beltrame scultore ? (*cessa la musica*
 Funesto nome è questo ... *del ballo*)
Isr. Silenzio ! ...
Fal. Chi s' avanza
Isr. Nessun . Finì la danza .
Fal. Lasciami sol con me ; sta pronto , e mira .
Isr. Genio nell' Adria , or quella mente ispira !

SCENA XVII.

FALIERO indi ELENA.

Fal. Oh superbo Faliero ! a chi t' inchini
 Per ricercar vendetta ! ...
 A chi ? alla plebe ! e grandi cose aspetta
 Al dì novello apprenderanno i Dieci
 Come le offese sue vendica il Doge
 Vedrassi orrido ludo
 Incominciar del mio feretro accanto
 Ove tutto finisce ...
 A che smarrita ? (*Elena entra*)
El. Una maschera ardita
 Ogni mio passo ispia , m' incalza ed osa ...
Fal. In casa di Leoni ? alla mia Sposa ?
El. Partiam .
 Terribil lampo
 Agli occhi miei !
El. Partiam .
Fal. Io d' ira avvampo !

SCENA XVIII.

FERNANDO e ISRAELE parlando fra loro.

Fer. Tu il vedesti?

Isr. Io con questi occhi...

Fer. Quella maschera si altera? ...

Isr. Era l'empio.

L'Empio! chi?

Fal. Era Steno.

El.) Steno qui?

Fal.)

Fal. (a Fer.) Ah! questa ingiuria estrema,
Questo inatteso insulto,
Perfido Steno, trema,
Inulto non andrà!

(avvicinandosi alla sala .

El. e Fer. Fermati per pietà!

Isr. (a Fal.) Partiam, usciam di qua.

(traendo Fal. da una parte)

Invitato all'empia festa
Non invan te avrà Leoni,
Altra offesa e più funesta,
Se lo sdegno non sprigioni,
Se raffreni l'ira ancora,
A soffrir ti resterà.

Fal. (a Isr.) Di vendetta batte l'ora,
Tu mi scorgi, tu m'affretta;
La vendetta sol m'incora,
Mi preceda la vendetta;
Tante ingiurie, affanni ed ire
La vendetta finirà.

Fer.) ad El.) No; del lungo mio soffrire
Vendicare alfin mi voglio;
Vo' punir lo stolto ardire,
Tanti oltraggi, il fiero orgoglio:
Prego o pianto del codardo
L'ira mia non tratterrà.

El. (Fer.) Un mio detto, un solo sguardo
Imperava sul tuo core;
Or non curi alcun riguardo

Dominato dal furore;
Se non vuoi vedermi estinta
Deh ti placa per pietà!

SCENA XIX.

STENO mascherato e detti.

Isr. Eccolo: è desso.

Tutti Desso!

Fal. Audace! in queste soglie...

Isr. Sotto mentite spoglie...

El. Ciel!

Fer. Scuopriti, se hai cor.

St. Qual io mi sia, non curo
La tua minaccia, o stolto;
Se mi vedessi in volto
Io ti farei terror.

Fer. (Basso parla: fra noi, Steno, (fra loro)
Parlar più non de' che il Brando.)

St. Tu m'inviti? Oh quanto!

Fer. Questa istessa notte.

St. Il tuo!

Fer. Dietro al tempio di Giovanni.

Fra i sepolchri, al manco lato,
Quando terza avrà suonato,
Solo a sol t'attenderò.

St. Guerra a morte!

Fer. A morte guerra!

Un dì noi doman sotterra.

St. Là m'attendi ed io verrò.

El. (Fra lor parlan; tutta io tremo.)

Isr. (Il fellone! . . .)

Fal. (D'ira fremo?)

Tutti (Soffrir, tacer dovrò?)

Fer. (Al mio brando or è fidata (fra sé)

La negata a noi giustizia;
Ei cadendo, vendicata
L'innocenza alfin sarà.
Le codarde note il perfido
Col suo sangue laverà.)

- El.* (Han deciso ! il guardo torbido
Spira sangue e morte spira
Implacabile nell' ira !
Oh ! di lor chi perirà !...
Non sia vero il mio presagio ;
Giusto Cielo, abbi pietà !)
- St.* (Egli esulta , egli minaccia :
Frema pur , mi guardi altero ;
Il tuo nome di Faliero
Solo a sol non gioverà .
Anche un' ora , e udrotti , o perfido ,
Steso al suol chieder pietà .)
- Isr.* (Fra le danze anche , e fra il giubilo (a Fal.)
La pazienza tua s' insulta ,
E giustizia é sempre inulta !
E di lor tu avrai pietà ?
O gl' indegni alfin periscano
O Venezia perirà .)
- Fal.* (Taci , amico , taci e frenati : (ad Isr.)
Può tradirti qui il tuo sdegno ,
Serba l' ira al gran disegno
Che i superbi punirà .
Anche un' ora , e alfin compita
La vendetta mia sarà .)
- Coro nella sala .*
Al ballo , al ballo , al ballo .
- Isr. e Fal* Al ballo vadasi ;
L' alta vendetta
D' alto silenzio
Figlia sarà .
- Fer. e St.* Al ballo tornisi ;
L' ira funesta
Che il petto m' agita
Vendetta avrà .
- Ele.* Ahi ! qual preparasi
Scena funesta !
Straziata l' anima
Regger non sa .
- (tutti entrano nella sala di ballo)
- (Fine dell' Atto primo .

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Piazza de' SS. Giovanni e Paolo - È notte.

GUIDO , BELTRAME , PIETRO e loro seguaci

Da una Gondola , che si avvicina alla piazza
suddetta , si canta il seguente)

Coro

Siamo figli della notte ,
Che vogliam per l' onda bruna .
L' eco sol dell' acque rotte
Della torbida laguna
Corrisponde al nostro canto ,
Che di pianto é messenger .
Coro dalla piazza .
Ah son dessi ! ognun risponda ...
Il segnal da questa sponda ;
« Su venite , alta é la notte ,
« In silenzio è la laguna .
Presto ... Zitto : un' importana
Voce ascolto da lontano
D' altro estraneo gondolier .
Ma sen parte ... Zitti ... piano
Si dilegua non temer
L' indiscreto passegger .
(un Gondoliere , che passa in barca)
Or che in cielo alta è la notte
Senza stelle , e senza luna
Te non sveglin le onde rotte
Della placida laguna :

Dormi, o bella! mentre io canto (*allon.*)

La canzone del piacer.

Gui. « Un uom giunge ver noi,
« Ritiriamci.

Bet. « Si uccida . . .

Gui. « No: frenati.

Bel. « E chi veglia?

Gui. « In me t'affida. (*partono*)

SCENA II.

FERNANDO solo.

Notte d'orrore! . . . di tremendi auguri

Fatto segno son io.

Freme il Ciel, freme il mare,

Voci cupe e lontane odo gridare . . .

Tombe degli avi miei quivi sepolti,

Siete voi che chiamate?

E sia! io morirò degno di voi . . .

Ma tu resti, o infelice,

Fra sospetti funesti,

Fra ingiurie sola a piangere tu resti?

Io ti veggio: or vegli e tremi,

Conti l'ore, o sventurata!

Ed ogni ora che è suonata

Ti par l'ultima per me.

Ah! se ver fia quel che temi,

Trovi almen pietoso un core

Che: Felice, dica, ei muore,

Se potea morir per te. (*battono tre ore*)

Questa è l'ora; una mano di fuoco

Par che il core m'afferri e che m'arda

A quel suono ogni pianto dia loco

E lo sdegno sottentri al dolor.

(*guardando dietro al Tempio*)

Pur non giunge: cotanto egli tarda?

Egli? il dubbio comincia a agitarmi.

No! alcun vien: forse è desso; sì, parmi.

Egli è desso, e mi cerca — Oh furor!

Mi tornano presenti

Gli scellerati accenti;

Vedrai qual dian rispota

Le spose dei Falier...

Vedrai che sangue costa

L'insulto al menzogner!

Per lei snudiam la spada

Ed a pugnar si vada;

Un vel, dolce memoria!

Mi posa sovra il cor;

M'è pegno di vittoria,

Elena, e di valor.

(*parte*)

SCENA III.

PIETRO, GUIDO, BELTRAME e loro seguaci.

Gui. Venite; è già partito.

Coro. Ei s'allontana, osserva...

Bel. (*entra e ritorna*) È già sparito,

Oh! son dessi: ognun risponda

Il segnal da questa sponda.

Su venite alta è la notte

In silenzio è la laguna:

Tutto tace, non temer,

Non appare un passegger.

SCENA IV.

FALIERO, ISRAELE e detti

(*una gondola approda*)

Pic. Fini la festa di Leoni?

Isr. È a mezzo.

Guido e Beltram son qui?

Pic. Siamo qui tutti.

(*dando la mano al Doge per discendere*)

Isr. A che è la notte?

Toccar l'ore la terza?

Pic. E questi?...

- Isr.* È un difensor
Della plebe e di noi.
- Gui.* Patrizio parmi...
- Pie.* Una face.
- Belt.* (di sotto al Mantello cava una lanterna cieca mentre Faliero si copre del suo mantello innorridito fa un passo indietro)
Che veggio?...
(mette mano alla spada) Il Doge?
(Tutti snudano la spada)
All'armi!
- Coro*
- Isr.* (facendo scudo a Faliero)
Fermate. ch'io...
- Pie.* (per avvicinarsi) Tu primiero....
- Isr.* (snuda la spada) Se ardite
Muovere un passo ancor...
- Fal.*
Prodi ferite!
Bello ardir di congiurati!
Contro un veglio cento armati,
Cento brandi contro un solo!
Belle prove di valor!
- Coro* Ah! tal vista inaspettata
Ci ricolma di stupor!
- Isr.* Un fantasma vi atterrisce
D'un poter che più non è.
- Coro* Di Venezia il Doge ardisce
Qui venire?
- Fal.*
E il Doce ov'è?
Questa larva è già sparita;
Sol Falier vedete in me.
Quel Falier, che in Rodi, in Zara
Vi guidava alla vittoria.
Reca a voi le sue vendette
Contro i perfidi oppressor.
- Coro* Del più grande degli Eroi
Chi non fidasi all'onor?
- Isr.* Dunque all'opra.
- Fal.* Un'alba ancora....
- Gui.* E una notte...
Ah! quell'aurora
Quanto è tarda a comparir!

- Isr.* Danne il segno del ferir.
- Fal.* Quando tocca il terzo squillo
Della torre il maggior bronzo,
Di Falier sotto al vessillo
Accorrete, il punto è quello.
- Tutti* E per l'Adria il dì più bello
Mai dall'onde non usci!
- Fal.* (sguainando la spada)
Or giuriam su queste spade:
Morte ai Dieci...
(Si sente un fragor di spade)
- Fal.*
Che avvenne mai?...
Un cozzar di brandi io sento...
- Isr.*
Parmi oh!... si
(grido di dentro) Ah!
- Fal.* (sorpreso, intenerito) Qual lamento
Scese all'alma e mi atterri!...
- Isr.* (per veder che fu)
Gente, olà: correte; un fugge...
- Fal.* Freme il vento e l'aria muggè...
- Isr.* Che fatal presentimento!...
- Fal.* (spaventato) Qual lamento mi colpì!
- Isr.*
Qual lamento di spavento!
Come un fulmin mi atterri!
- SCENA V.
- FERNANDO moribondo e Gondolieri che lo portano.*
- Piet.* Là trafitto, nel sangue ravolto
Ritrovammo quest'uomo che muor.
- Fal.* Una face! che io scopra quel volto...
- Isr.* (facendo che dalla barca esca una face)
Ecco un lampo che rompe l'orror (balena)
- Fal.* (Riconosce l'amico e si precipita per abbracc.)
Ah Fernando
Fernando! oh sventura!
- Isr.*
- Fal.* Ah mio fido!
- Tutti* Qual nuovo terror!
- Fer.* Io vendicarti!... Steno...

Mi ha morto... Ahimè! che un gelo
M' investe... Ah! Ah! questo velo (consegna
il velo di Elena a Faliero)

Copra ... il mio ... volto...
Fal. Ah no!...

Vivi.

Fer. Trafitto a morte ...
Vendica tua consorte...
Ch' io moro!

Tutti Egli spirò!
Fal. Ah! Fernando!... (per abbracciarlo)

Isr. (opponendosi) Ahimè! Faliero...

Fal. Ove son? = Chi piange qui?...
Ove andò!... dov' è? morì!...
Voi chi siete, che piangete?
E Fernando! Ov' è?...
Mori!

Notte atroce, notte orrenda,
Tante colpe invan tu celi:
L'ira mia sarà tremenda
Morte ovunque spargerà!
Esci; o brando, e sui codardi
Strage, orror, rovina affretta:
Memoranda la vendetta
Da quel sangue nascerà!

Coro Trista notte, il corso affretta;
Cedi il campo alla vendetta:
Ogni stilla di quel sangue
Mille vite spegnerà.

Noi giuriam sul corpo esangue
La vendetta, ed ei l'avrà.

Fal. Non un' alba, non un' ora
Più rimanga ai scellerati!

Tutti (Questo scoglio di pirati
(Ferro e fuoco struggerà.

Fine dell' Atto secondo.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Appartamento del Doge

IRENE ed ELENA che dormono

(Coro di Damigelle)

Coro La notte inoltrasi
Più tenebrosa,
In sospir languido
Ella riposa.
Ah non la destino
Tristi pensieri!
D'augelli lugubri
Odo un lamento;
È questo il fremito
Del cupo vento;
O il mar che frangesi
Dal Gondolier?

Ma si desta...

El. Ah!

Qual spavento!...

Qual terribile sogno!...

Isr. E che sognasti?

El. Rifugge il mio pensiero...

Nè giunse ancora?

Isr. (alle Damigelle) Chi viene?

SCENA II.

FALIERO ed ELENA

Fal. (entra turbato) Vegli... o sposo?

El. Per te...

Fal. Dona per poco.

- Alle membra riposo...
- El.* È ghiaccio la tua mano ...
- Fal.* E il core é foco.
- El.* Fra l' ombre in si tarda' ora ?
- Fal.* Era dover.
- El. (fra se)* (Che fia! ...) Tu mi nascondi
Qualche orrendò pensiero ...
- Fal.* Io ? ...
- El.* Tu lungi da me ?
- Fal.* Era dovere .
- El.* Dover ? ... fra tanti amici
- Fal.* Nessun t' accompagnò ?
- Fal.* Fuorchè l' onore e il brando ...
- El.* E in tal notte Fernando
Anch' ei t' abbandonò ?
- Fal.* L' accusi a torto ...
- El.* Fernando ! Ah ! ...
- Fal.* Taci ? ohimè !
- El.* Fernando è morto.
- El.* Egli cadde per me !
- Fal.* « Degno degli Avi .
- El.* « Il sol che sorge ed io
- El.* « Non vedrem che un sepolcro !
- Fal.* « E mille ancora
- « Ne scorgerà l' aurora .
- El.* « Ma qual fragor io sento !
- Fal.* Batton l' acqua cento remi e cento ;
Pur non aggiorna ... E l' alba
Ancor lontana parmi ...
Anzi tempo il signal ? (*per partire*)
- El.* T' arresta ...
- Fal.* All' armi !

SCENA III.

LEONI e detti

- Leo* Gran periglio t' annunzio. Il popol sorge
E minaccia lo Stato
Te dimandano i Dieci: or vieni.

- El.* Oh Ciel !
- Leo.* T' affretta ...
- Fal.* Or di Venezia il Re sono io.
- Leo.* È il Doge che parlò ?
- Fal.* (*snuda la spada*) Empi , tremate !
Faliero vendicato in mè tu vedi.
- Leo. (verso la porta)* Olà ... (*si presentano le Guardie*)

SCENA IV.

Guardie e detti

- Fal.* Io fui tradito !
- Leo.* Il ferro cedi .
- Già confesso tu sei :
I tuoi complici rei
Sono in catene .
- Fal. (freddamente)* Sta ben , pronto son io.
- Leo.* Mi segui .
- El.* Ahimè ! fermate ...
- Fal. (sempre freddamente)* Elena , addio

SCENA V.

ELENA , IRENE , DAMIGELLE.

- El.* Tutto or morte, oh Ciel, m' invola !
Sempre triste e sempre sola
Fra due tombe io piangerò ;
Or su me la sorte irata
Tutti i fulmini scagliò !
- Coro* Or su lei la sorte irata
Tutti i fulmini scagliò !
- El.* Ciel clemente, ah ! mi perdona :
Rea son io , pregar non oso !
Ah ! se il cielo mi abbandona ,
Senza madre , e senza sposo ,
Io deserta , io sciagurata
Dove i passi volgerò ?
- Ir.* Deh ti placa , o sventurata !

El. Son l' orror della natura!
Coro L' infelice è disperata
El. Il tenor di ria sventura
 Giorno e notte piangerò!
Isr. Nel tenor di tua sventura
 Sempre teco io resterò
Tutti Deh ti placa, o sventurata!
 Sempre teco io piangerò
El. Fra due tombe, tra due spettri
 I miei giorni passeranno;
 Una spada ed una seure
 A me innanzi ognor staranno;
 Sotto i passi un mar di sangue
 I suoi flutti innalzerà.
 Solo a me spietato il fato
 Una tomba negherà!
Dam. Fia per lei la morte adesso
 Non supplizio, ma pietà!

SCENA VI.

Sala del Consiglio de' Dieci.

LEONI, BELTRAME dal lato dei DIECI, ISRAEL
GUIDO, PIETRO e loro seguaci incatenati.

Leo. Il traditor Faliero
 Già in poter vostro sta
Coro de' Dieci. Lode a Leoni! È salva
 Dalla fatal rovina
 De' mari la Regina,
 Dell' Adria la Città.
 Chini la fronte a terra
 L' empio che a lei fe' guerra;
 La veneta giustizia
 Giammai perdonerà.

SCENA VII.

Il Doge e detti.

Leo. Ecco il Doge.

Coro Silenzio.

Fal. Chi siete voi? qual legge,
 A voi chi diede il dritto
 Di giudicar il Doge?
Leo. Il tuo delitto.
 Or ti discolpa.
Fal. Ogni discolpa é vana;
 Con fermo core è imperturbabil volto
 De' miei nemici la sentenza ascolto.

Isr. Viva Faliero.*Coro* Viva!*Fal.* Oh chi veggio!*Leo.* Vedi i complici tuoi.*Fal.* Voi fra ritorte?

Miseri!

Isr. O mio Prence!*Leo.* I vili a morte.

Isr. Siamo vili, e fummo prodi
 Quando in Zara, e quando in Rodi.
 Sulle torri, sulle porte
 Del Leone gli stendardi
 Non si guardi...

Leo. A morte, a morte.

Isr. Sì andrò a morte, ed alla gloria.
 Un addio, e a morte andrò.

Fal. Ah! Israele, un giorno in Zara
 T' abbracciai fulmin di guerra.

Isr. Ah! ben altro sol rischiara
 Questa bella e ricca terra
 Di quel Sol, che in Zara, e Rodi
 La vittoria illuminò.

Per te gemo, o Prence amato,
 Ah! fui io quel forsennato,
 Che ti spinsi tra i perigli;
 Dunque a morte me n' andrò

Leo. e Coro. S' eseguisca la condanna.

Isr. Sù a incontrar si vada
 L' orror di cruda sorte,
 E fia la nostra morte
 Famosa in ogni età.

Verranno appresso noi
Ben cento e cento eroi
Ma il nostro tristo esempio
Ognun rammenterà,
E lo spavento all' empio
Ognora infonderà.

a 3 No, no questa terra ingrata
Più nostra non sarà.

Fal. Ah! Venezia sventurata,
La tua gloria perirà,
E già l' ora fu segnata
Da crudel fatalità (partono)

SCENA VIII.

I DIECI, LEONI, DOGE, e guardie.

Leo. « Faliero, or Doge di Venezia e Conte
(legge la sentenza) Di Val. Marino,
« Condanniamo a morte
« Di fellonia convinto. »
Appié del tronó

Rimetti tosto la Ducal corona.
Fal. « Io la cedo. Inutil peso é fatta
« Alla cadente salma. (la getta in terra)
Finiste, o Dieci: Al mio morire io presso
Solo esser vuo': lasciatemi a me stesso.
(partono i Dieci)

SCENA IX.

ELENA e detto

Fal. Elena mia!

Ele. Faliero!

Fal. Oh di mie pene
Già mia consorte in terra! Or lieto appieno
Fai l' Infelice che ti stringe al seno!

Ele. Che inaspettata calma! ...

Fal. Hanno gli sdegni e l' ire il lor confine;

Or per l' ultima volta ...

Ele. Mi scoppia il cor!

Fal. Il tuo Faliero ascolta.

De' miei tesori a parte

Vengan gli sventurati,

Figli de' condannati;

Le vedove dei rei ...

E de' tesori miei.

Ele. E che rimane allor alla mia sposa?

El. Un voto ed una benda.

Fal. Oh generosa;

Chiuda una tomba sola

Fernando e me... E questo vel ... (mostra

El. (Che miro? ..) la sciarpa di Fernando)

Fal. Ricopra d' ambo il volto - Impallidisci! ...

El. (Me infelice!)

Fal. Tu fremi? ...

El. Ah mi punisci! ...

Più non reggo, avvampo ed ardo ...

Togli, togli dal mio sguardo

Questo vel! ... morte o perdono!

Rea consorte! ...

Fal. Oh morte! morte!

El. Qui prostrata innanzi a te ...

Fal. Tu mancavi a me di fé? ...

El. Rea? Oh Cielo!

De mi ascolta!

Ele. Non fu pegno ...

Fal. E chi osava ...

Ele. Ei più non é.

Fal. Ei, Fer... taci, sciagurata;

Va, rimani in questa terra

De' rimorsi in fra la guerra,

Sul tuo capo io scaglio ... ah no! ...

Dolce voce al cuor mi suona:

Se dal Ciel bramí pietá

Ai nemici tuoi perdona;

Egli ancor ti assolverá

Giusto Ciel a lui tu dona

Ele. Il perdon com'ei perdona,

Tu che assolvi il delinquente
 Che del fallo si pentì!
Fal. Ciel pietoso, Ciel Clemente,
 Come or io perdono a lei,
 Così ancora i falli miei
 Tu perdona in questo dì!

SCENA X.

Guardie, e detti

Coro Vieni, Falier; già l'ultima
 Ora per te suonò

Fal. Addio.

Ele. Mi lasci in pianto! ...

Fal. In ciel sarai tu resa
 Per sempre all'amor mio ...

Ele. Ah! ch'io ti perdo intanto ...

Fal. Per questa terra addio ...
 In ciel ti rivedrò! (*parte*)

SCENA ULTIMA

ELENA e guardie.

Ele. (*immobile*) Si: -- tutto è finito
 Anche il pianto è inaridito ...

(*voce di dentro*) Ogni fallo tu perdona
 Ciel pietoso, Ciel Clemente!

Ele. Tutto tacque! -- Un Uom pietoso
 (*va verso la porta e con lui parla, e lo consola...*
si pone ascoltando) Egli ha detto una parola ...

Fu per me! ...

(*i tamburi annunziano l'esecuzione*)
El. getta un grido, e cade tramortita)

Reimprimatur

Fr. Vincentius Sallua Inquis. Gen.

Reimprimatur

David Guizzi Can. Th. et Sem. Rect. Rev. Archiep.

Si permette per l'Apostolica Delegazione
 Dom. Cav. Tellarini

